



DEMOCRAZIA SOCIALISTA

I nostri avversari, dopo essersi inutilmente affannati a dimostrare che il culto della personalità e il portamento del sistema politico e sociale che regge la vita sovietica, arrivano senz'altro alla conclusione che il comunismo deve rinunciare ad essere se stesso e deve presentare le armi ai principi della democrazia borghese e del sistema occidentale.

È evidente, una simile conclusione rappresenta solo il più desolato dei propagandisti nemici del socialismo e della avanzata delle classi lavoratrici. Essa è contraddetta in pieno dai risultati e dagli insegnamenti di quasi quarant'anni di realtà e di conquiste socialiste.

Ma non va dimenticata un'altra cosa: che un'altra caratteristica costante del marxismo-leninismo è tenere sempre di mira, in ogni regolamentazione dei rapporti politici e sociali, l'obiettivo fondamentale di tutta la lotta politica dei comunisti e di ogni socialista coerente: assicurare la più larga, la più effettiva, la più profonda partecipazione delle masse lavoratrici e popolari alla vita e alla direzione della collettività nazionale, in tutti i momenti e in tutti i campi, sia politici che economici, sociali e culturali.

Il proprio questa fedeltà ad una simile esigenza che distingue ogni attuazione di democrazia socialista, che libera i lavoratori dallo sfruttamento di classe, dalla democrazia borghese, di natura essenzialmente formale, la quale si riduce sempre ad un più o meno efficace paravento, dietro al quale ristrettissimi gruppi privilegiati esercitano il proprio potere assoluto. Senza partecipazione diretta delle grandi masse lavoratrici e popolari alla direzione non solo dello Stato, ma della stessa vita economica e sociale, non si può essere né emancipazione di popolo, né progresso sociale, né marcia verso il socialismo.

La verità di questo asserito è sempre stata considerata come un assioma dal movimento socialista di tutti i tempi e di tutti i paesi. L'è stata respinta o dimenticata solo da chi respingeva o rinunciava ad ogni finalità socialista. La rivoluzione socialista non può proporsi una semplice modificazione dei rapporti delle strutture economiche. Per la attuazione di queste modificazioni, per la loro solidificazione, per il loro sviluppo, per il loro ritorno offensivo politico e culturale, è necessario una profonda modificazione delle strutture politiche e sociali in cui si organizza la vita nazionale. Altrimenti si costruisce sulla sabbia, ammesso che si riesce a costruire qualcosa.

Le esperienze mondiali è assolutamente conclusiva a questo proposito. Essa è caratterizzata dalle grandiose conquiste realizzate dove i problemi del socialismo sono stati posti non solo in termini economici, ma anche in termini politici e sociali: e dalla quasi sterilità, dal punto di vista del socialismo, dei movimenti che non hanno osato intaccare le vecchie strutture politiche e sociali delle classi privilegiate.

Non c'è dubbio che le grandiose conquiste dei paesi socialisti sono state possibili proprio perché, nelle situazioni e condizioni particolari in cui si è dovuto agire in ogni paese e tempo, per l'interdipendenza tra riforme strutturali e forze sociali dirigenti, si è sempre avuto di mira l'esigenza di istituire rapporti politici tali da garantire una democrazia effettiva per le grandi masse popolari. Il nuovo sistema che si è venuto via via creando, si è differenziato nei vari paesi per le differenti soluzioni date ai problemi concreti dello Stato, ma non nella sua essenza di democrazia diretta, volta a spezzare il potere economico e politico dei ceti privilegiati, che distingue il sistema socialista dal sistema borghese.

È questa caratteristica che ne assicura la permanenza vitalità e validità. È questa caratteristica che, questa esigenza che non può mai essere dimenticata in qualsiasi ricerca di una via propria, nazionale al socialismo.

A questo proposito, basta ricordare che nella stessa Russia il sistema sociale e politico che ha nei Sovieti e nel partito unico i suoi capisaldi, è nato non come attuazione di un obiettivo ideale predefinito, ma come risultato dell'esigenza della stessa lotta rivoluzionaria. Basta ricordare che nei paesi di nuova democrazia avanzata, dopo la rivoluzione d'Ottobre, l'esigenza di una effettiva e profonda democrazia non è stata soddisfatta, come in Russia, con l'estinzione del partito unico e dei Sovieti, ma utilizzando le forme parlamentari e attuando, per la direzione dello Stato, una collaborazione di partiti diversi. Nella Cina democratica e popolare non solo ci si avvia al socialismo con la collaborazione di varie forze politiche, ma attuando a questa collaborazione persino forze capitalistiche, che in tutte le esperienze precedenti erano state escluse.

Come si vede la vitalità, la validità del sistema socialista di democrazia sono confermate proprio da questa sua capacità di movimento. La nostra avversaria vorrebbe far credere che la condanna del culto della personalità non può accompagnarsi logicamente alla condanna del sistema stesso, in cui, secondo loro, quel culto è necessariamente nato. Invece il culto della personalità è condannato e respinto proprio per ridare al sistema della democrazia socialista tutto il vigore e lo slancio creativo di cui è capace, proprio per ridare ai vari istituti e organi in cui si attua, quella capacità di iniziativa, anche dal basso, di creazione e di guida di tutta la società, per cui appunto è stato costituito.

Se vi sono esigenze di correzione e di perfezionamento della democrazia socialista, in conseguenza delle deformazioni provocate o favorite dal culto della personalità, queste esigenze non vanno come dicono i propagandisti borghesi e socialdemocratici, nel senso di un avvicinarsi della società socialista alle forme borghesi di democrazia, cioè ad una democrazia puramente formale, ma, bene al contrario, vanno nel senso di eliminare dalla democrazia socialista ogni fossilizzazione burocratica, a cui la portava il culto della personalità, ogni mortificazione dell'iniziativa dal basso, che la snatura e la minaccia nella sua essenza più preziosa.

Qui arriva a punto la risposta da dare alla domanda che ci è posta con insistenza in questi giorni e che vorrebbe essere insidiosa: come intendete voi la via italiana al socialismo? Intendevo arrivare, attraverso il parlamento, ai Sovieti e al partito unico in Italia? La risposta non può non essere chiara e precisa.

Primo: le stesse esperienze socialiste di questo quarantennio dicono che le vie al socialismo non si identificano necessariamente con quelle percorse dall'Unione sovietica, e che non è nemmeno necessario che le nuove strutture politiche e sociali copino meccanicamente quelle sovietiche.

Secondo: abbiamo sempre detto che ci muoviamo sul terreno dei principi politici e sociali della Costituzione e che ne esigiamo l'attuazione. Noi abbiamo collaborato con tutti i partiti democratici all'elaborazione di quei principi; non c'è ragione di respingere questa collaborazione quando si tratta di attuarli. Non noi, ma i nostri avversari, hanno rotto questa collaborazione ed elevato a comandamento politico l'impossibilità di ristabilirla, con il solo risultato di rendere letteralmente morta la Costituzione stessa.

Terzo: nelle stesse esperienze di organizzazione e di collaborazione democratica sostenute durante la Resistenza e nella prima fase della ricostruzione nazionale, le forze lavoratrici e popolari hanno partecipato direttamente ed efficientemente alla direzione della lotta militare, al funzio-

amento dei primi organismi amministrativi e di regolamento politico e, nell'interno stesso della fabbrica — con l'unità sindacale, l'effettiva potere delle commissioni interne e i consigli di gestione — alla direzione della produzione. In queste esperienze noi vediamo delle indicazioni preziose di cui certo dovremo tener conto, senza ripetere meccanicamente, nella nostra lotta per il movimento di tutte le strutture economiche, politiche e sociali del paese, per la marcia verso il socialismo.

Quarto: in quali forme concrete si attua questo sviluppo della democrazia italiana che noi vogliamo? Saremo noi a decidere le forme, i modi e i ritmi precisi di sviluppo. Anche perché forme, modi e ritmi non dipendono solo dalla nostra volontà, ma dal corso stesso della lotta e dalle posizioni che i vari gruppi sociali e politici assumono in questa lotta.

Non oggi ci battiamo per l'attuazione della Costituzione, in questo modo noi pensiamo di aprire la marcia del popolo italiano verso il socialismo.

Per quanto sia a noi, ma non possiamo assicurare che la loro di tutta per deferenza questi mesi e questi anni un'assemblea e di lavoro, della maggioranza dei lavoratori, dei democratici e dei socialisti.

Per quanto sia a noi, ma non possiamo assicurare che la loro di tutta per deferenza questi mesi e questi anni un'assemblea e di lavoro, della maggioranza dei lavoratori, dei democratici e dei socialisti.

TEMPESTOSA SEDUTA IERI NOTTE IN CONSIGLIO COMUNALE

L'amministrazione democristiana di Roma sommersa dallo scandalo dell'Hotel Hilton

Fuga della Giunta Rebecchini dinanzi alle gravi accuse di speculazione sollevate dai consiglieri della Lista cittadina - Gli interventi dei compagni Natoli, Lizzadri e Cianca



Eugenio Rebecchini

La giunta di Rebecchini e la maggioranza clericale sono fuggiti nel modo più gnomonico dall'aula del Consiglio comunale, stuzzicato dalla discussione su uno degli «attari» più scandalosi dell'amministrazione fondata sulla legge-fuffa. Prendendo a prestito qualche termine di un'assemblea di un'azienda, il Sindaco ha tentato di difendere e non consentendo neppure che il consigliere comunista dichiarasse e motivasse l'atteggiamento a quel momento rigorosamente documentato, il Sindaco sostenendo dalla sua maggioranza urbanistica, ha troncato la discussione sulle due deliberazioni relative all'oscuro affare dell'Hotel Hilton, che l'immobiliare vorrebbe costruire a Monte Mario con il chiaro scopo di mettere a frutto i suoi capitali attraverso la nuova impresa e di valorizzare i terreni circostanti di sua proprietà.

Il Comitato prende una decisione. La cella del nuovo sindaco, del resto, rimane il problema più difficile e delicato da risolvere perché, e a vero dire, il problema è quello dei dirigenti del partito e degli amministratori che Rebecchini ha avuto il merito di far giungere in un'aula di Consiglio comunale. Il problema è quello di far rimanere in aula l'ingegner Rebecchini? L'interrogativo è: se è prematuro, ma la popolazione ha il diritto di essere avvertita di questo modo come dovrà comportarsi? Il 27 maggio quando dovrà votare per un sindaco che non è Rebecchini, né Tupini, né chiunque altro della lista politica, nella situazione in cui si trovano, continueranno a fare gli affari dei Lancellotti, dei Genoni, dell'Imbriani?

Rebecchini e Tupini in lotta per la candidatura a sindaco

Alcune in Campidoglio come tentativo cui accento è la giunta Rebecchini data l'annessione e pegnam l'attuale, due tentazioni della sua leggenda a gestione, nella sede del Comune romano della D.C. a svolgere un non meno edificabile, quello.

La seduta è da considerarsi una delle più tempestose della più movimentata vita dell'assemblea capitolina. L'atmosfera, già all'inizio, è molto tesa. La tribuna del pubblico e affollatissima. Dieci e i banchi della giunta, assisto alla seduta il capo del comitato del Consiglio municipale di Parigi, giunto a Roma nel l'altro per la preparazione delle manifestazioni del «punchello» tra le capitali francesi e italiane. Si sa, perché era stato pubblicamente

La giunta di Rebecchini ha dichiarato che al più presto verranno resi noti i famosi «contatti» del bilancio capitolino, da cui risulterebbe la reale situazione finanziaria comunale non ha fatto neanche la minima parte di quello che avrebbe dovuto fare e lo avverte alle direttive permanentemente impartite dal Comitato. La giunta Rebecchini è un'organizzazione politica che si rifletteva in pieno l'immobilità e l'arretratezza del Comune di Roma. Le manifestazioni celebrative erano certo una prima, efficace smentita alla impostazione stessa che la D.C. ha voluto dare alla campagna elettorale, consentendoci la lotta — con una lista di candidati — a un'organizzazione ben presto controcorrente — su temi decisamente anticomunisti — e con toni trionfanti e di lista politica. Crisi del comitato? La partecipazione del compagno degli amici di Rebecchini e Tupini, e dei suoi amici, a un'organizzazione di propaganda di massa, oggi e domani, è stata una buona mossa.

Ecco gli «insuccessi», del sistema socialista!

I comunisti vogliono che tutti hanno dato tanto spazio ai lavori del nostro Consiglio nazionale, da non aver guardato né dal riferire questi dati concreti su cui si basa la risposta di Togliatti all'on. Segni il quale aveva affermato che il sistema socialista «non ha alcun da invidiare al bene, ma invidiare ai popoli socialisti».

Table with 2 columns: In Italia and In URSS. Rows include SALARI (2.300.000 occupati ufficiali vs 1.100.000 occupati), TENORE DI VITA (diminuiscono calorie e giorni di proteine vs aumento di 40% calorie), and SCUOLA (1.200.000 ragazzi vs 7 anni di istruzione obbligatoria).

Perché la stampa borghese non parla di questi fatti che dimostrano la superiorità del sistema socialista?

UNA CLAMOROSA TELEFONATA DI FIDUCIARI DELLA CONFINDUSTRIA FRA ROMA E L'AQUILA

Rivelazioni sui finanziamenti della «triplice», ai partiti anticomunisti delle province dell'Abruzzo

Già «comprato», il PLI, e accordi in corso col MSI e i monarchici - Il sottosegretario Natali indicato come mediatore per l'accordo con la DC - L'anticomunismo di PSDI e PRI copre la manovra reazionaria - Lista unica a Roma con radicali, PRI e Unità popolare

Nessuno dei partiti governativi ha preso finora posizione, nei suoi documenti elettorali, contro la triplice alleanza padronale. Non lo ha fatto il PSDI nel suo manifesto, non lo ha fatto il PCI in uno strano riprodotto accaduto alle ore 17 di giovedì, quando un contatto telefonico ha posto la nostra redazione in grado di ascoltare una conversazione interurbana tra Roma e l'Aquila, e precisamente tra la Confindustria e i fiduciari della «triplice alleanza» padronale. Di questa telefonata abbiamo in grado di riferire pressoché testualmente il contenuto, almeno dall'istante in cui il contatto si è verificato.

«Domanda: «Cittadinamente, E cosa è fatta, insomma, nella situazione locale dobbiamo puntare tutto in direzione della destra. Da lì la vera lotta si fa. Bisogna che a Roma facciano un'altra volta e quindi bisogna trattare sul serio. Informi sui segreti partiti subito con Costelli e De Maravich perché è indispensabile il loro intervento per raggiungere un accordo generale?»

«Domanda: «Con la DC a che punto sono le cose?»

«Risposta: «La DC per ora tutto con l'onorevole Natali, il sottosegretario, è lui che ha fatto, lasciandoli fare. In realtà le mani in pasta»

«Domanda: «Ma, se qui il segretario della DC è una figura molto scialba, in realtà non conta niente e non si può più decidere, cosa invece a che punto sono le cose?»

«Risposta: «E' urgente, domani stesso ne abbiamo bisogno. Concilio con il MSI è necessario».

«Domanda: «Ma, se qui il segretario della DC è una figura molto scialba, in realtà non conta niente e non si può più decidere, cosa invece a che punto sono le cose?»

«Domanda: «Ma, se qui il segretario della DC è una figura molto scialba, in realtà non conta niente e non si può più decidere, cosa invece a che punto sono le cose?»

«Domanda: «Ma, se qui il segretario della DC è una figura molto scialba, in realtà non conta niente e non si può più decidere, cosa invece a che punto sono le cose?»

«Domanda: «Ma, se qui il segretario della DC è una figura molto scialba, in realtà non conta niente e non si può più decidere, cosa invece a che punto sono le cose?»

Il dito nell'occhio

Cambio della guardia. Dunque il candidato della Democrazia cristiana per le elezioni amministrative a Roma non avrebbe più Saverio Rebecchini. Costui sarebbe mandato a fare l'ambasciatore in Spagna, mentre al suo posto avrebbe presentato l'onorevole Tupini.

La CGIL riconquista la maggioranza fra gli operai della O.M. di Milano

MILANO. 6. — I risultati delle elezioni per la C.I. alla O.M. hanno segnato un notevole successo della lista unitaria della CGIL. I tre mila lavoratori dello stabilimento milanese, ora come è noto è stato assorbito dal monopolio FIAT, hanno respinto il tentativo padronale di imporre alle maestranze una C.I. di comodo.

Giuseppe Saragat nelle grazie di Togni

In una sala dell'abitazione romana di Togni, il segretario della D.C., è stato accolto dal deputato socialista Giuseppe Saragat. Saragat ha parlato con Togni di politica italiana, di come restare in canti di lavoro, perché no, in vista di quella di quell'autentico cavaliere di frodo, e di apparte essere Togni, Togni? Saragat ha fatto un'analisi della situazione politica italiana, di come restare in canti di lavoro, perché no, in vista di quella di quell'autentico cavaliere di frodo, e di apparte essere Togni, Togni?

Giuseppe Saragat nelle grazie di Togni

In una sala dell'abitazione romana di Togni, il segretario della D.C., è stato accolto dal deputato socialista Giuseppe Saragat. Saragat ha parlato con Togni di politica italiana, di come restare in canti di lavoro, perché no, in vista di quella di quell'autentico cavaliere di frodo, e di apparte essere Togni, Togni?